



CENTRO DI DOCUMENTAZIONE INTERDISCIPLINARE
DI SCIENZA E FEDE



SCUOLA INTERNAZIONALE SUPERIORE
PER LA RICERCA INTERDISCIPLINARE

XIV WORKSHOP

FINI DELLA RICERCA E RICERCA DEL FINE
Riflessioni interdisciplinari sulla libertà

27-28 maggio 2022

ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI

A.A. 2022/23

Libertà e Verità: il carattere personale della ricerca

Stefano Oliva

La riflessione partirà da una rapida osservazione derivante dalla storia delle idee in merito alla nozione di 'libertà'. Se è vero che, nel mondo antico, libero (*liber*) è colui che può disporre di sé in quanto non è sottomesso ad alcuno e non si trova dunque in condizione servile (*servus*), la cultura cristiana sviluppa una nozione di libertà non riducibile al contesto sociale, giuridico e politico. In un'ottica universalistica, libero è infatti ogni essere umano creato a immagine e somiglianza di Dio e, ancor di più, libero è colui che riconosce Gesù come Figlio di Dio. La libertà non è più semplicemente una condizione di nascita (ricordiamo che il latino *liber* è anche il figlio, libero per nascita) ma viene colta anche come correlato della verità della Rivelazione ("conoscerete la verità e la verità vi farà liberi", Gv 8,32).

La cultura medievale, d'altra parte, eredita la concezione classica di libertà innestandovi elementi originali d'ispirazione cristiana. Un esempio particolarmente interessante proviene dall'ordinamento degli studi e dalla suddivisione tra discipline che, in età medievale, costituisce il curriculum dei ceti colti. Il Medioevo eredita dalla civiltà latina la ripartizione delle arti liberali – degne cioè di uomini liberi e non di schiavi – in trivio (grammatica, retorica, dialettica) e quadrivio (aritmetica, geometria, musica, astronomia), alla base della formazione intellettuale. Viceversa, le cosiddette arti meccaniche (artigianato, pittura, scultura, architettura) sono esercitate da lavoratori che svolgono attività considerate artigianali e pertanto sottoposte a una considerazione eminentemente tecnica.

L'evoluzione dalla nozione antica e medievale di *ars* alla nozione moderna, in particolar modo settecentesca, di 'arti belle' è uno dei capitoli più interessanti della storia dell'Estetica. In questa nuova disciplina, sorta alla metà del Settecento, il tema della libertà diventa cruciale a partire dalla *Critica del Giudizio* di Immanuel Kant. Secondo il filosofo tedesco, infatti, il bello è un sentimento che proviene dal "libero gioco delle facoltà", immaginazione e intelletto, che si trovano a dover organizzare le rappresentazioni sensibili in assenza di concetti dati. L'esperienza del bello offre alcuni spunti sul piano epistemologico per pensare una logica della scoperta scientifica, che appunto deve risalire dai fenomeni fino alla regola, di cui non si dispone in partenza, sotto la quale ordinare le osservazioni.

La ricerca scientifica si mostra così come un'attività caratterizzata proprio da una intrinseca libertà che però pone una questione riassumibile nella domanda: come conciliare libertà e verità? Vale a dire, come comporre la libertà e la creatività della scoperta scientifica con il carattere vincolante che il reale pone come condizione per lo sviluppo della conoscenza? A tal proposito, sarà opportuno richiamare il rapporto tra verità e interpretazione così come concepito dal filosofo Luigi Pareyson: "della verità non c'è che interpretazione e che non c'è interpretazione che della verità". La reciproca implicazione tra verità e interpretazione troverà il proprio punto di articolazione nel concetto di persona e, nel caso concreto della ricerca scientifica, nel coinvolgimento della persona del ricercatore nel processo conoscitivo.

BIBLIOGRAFIA

- C. Moeller, *Saggezza greca e paradosso cristiano*, Morcelliana, Brescia 2003.
- I. Kant, *Critica del Giudizio*, tr. It. di A. Gargiulo, introduzione di P. D'Angelo, Roma-Bari, Laterza 2005.
- L. Pareyson, *Verità e interpretazione*, Mursia, Milano 1971.
- L. Pareyson, *Ontologia della libertà*, Einaudi, Torino 2000.
- W. Tatarkiewicz, *Storia di sei idee. L'arte, il bello, la forma, la creatività, l'imitazione, l'esperienza estetica*, Aesthetica, Palermo 2020.

BIOSKETCH. Responsabile e coordinatore generale del progetto DISF Educational. Professore associato di Estetica presso l'Università Niccolò Cusano e consulente scientifico per l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani.

L'epoca assiale come età della libertà: riflessioni interdisciplinari sulla trascendenza

Giacomo M. Arrigo

L'epoca assiale è un concetto storico elaborato da Karl Jaspers che denota una svolta nel genere umano avvenuta simultaneamente tra l'800 a.C. e il 200 a.C. in diverse parti del mondo e che condusse all'elaborazione delle grandi religioni mondiali. Il concetto, reso celebre nel 1949 dal testo jaspersiano *Vom Ursprung und Ziel der Geschichte (Origine e senso della storia)*, è stato poi approfondito da svariati studiosi di diversi campi, specialmente la sociologia, fino al più recente studio di Jürgen Habermas del 2019, *Auch eine Geschichte der Philosophie (Ancora/anche una storia della filosofia)*. Definita "età della critica" da Arnaldo Momigliano e "età della trascendenza" da Benjamin I. Schwartz, l'epoca assiale avrebbe visto il sorgere di una diversa prospettiva sul mondo, introducendo una distinzione tra realtà immanente e realtà trascendente – quest'ultima (Dio, Tao, Dharma) divenendo la norma di riferimento per il mondo di quaggiù. La tesi qui proposta è che l'epoca assiale meriterebbe anche il nome di "età della libertà", perché fece sorgere nell'uomo la consapevolezza di potersi liberare, o quantomeno distanziarsi, dalle necessità materiali, siano esse le leggi fisiche, biologiche o sociali. Un simile distanziamento dall'immediatezza empirica apre all'uomo la possibilità di non considerarsi fatalmente schiavo di dinamiche impersonali, di intervenire attivamente nel mondo, di ordinarlo secondo la norma trascendente, e di conoscerlo oggettivamente come qualcosa al di fuori di lui, mettendo in moto quello che potrebbe essere chiamato un vero *processo di personalizzazione*. L'esperienza della trascendenza è stata – così risulta da un attento studio del periodo storico – lo stimolo che produsse una nuova consapevolezza: come scrive Jaspers, «allora sorse l'uomo come oggi lo conosciamo». Il presente contributo si chiude con un interrogativo, che rimane aperto, circa l'odierno disinteresse verso la trascendenza: se la sua diretta esperienza era servita a liberare l'uomo dal dominio delle forze impersonali e oggettive della natura, la perdita della stessa possibilità di una simile esperienza potrebbe allora far precipitare l'uomo nuovamente in uno stadio "preassiale".

BIBLIOGRAFIA

- J.P. Arnason, *The Axial Conundrum: Between Historical Sociology and the Philosophy of History*, in E. Ben-Rafael, Y. Sternberg (eds.), *Comparing Modernities. Pluralism Versus Homogeneity*, Brill, Leiden 2005.
- R.N. Bellah, *What is Axial about the Axial Age?*, in "European Journal of Sociology", 46(1), 2005.
- R.N. Bellah, H. Joas (eds.), *The Axial Age and Its Consequences*, The Belknap Press, Cambridge 2012.
- J.D. Boy, J. Torpey, *Inventing the Axial Age: The Origins and Uses of a Historical Concept*, in "Theory and Society", 42(3), 2013.
- S.N. Eisenstadt, *The Axial Age: The Emergence of Transcendental Visions and the Rise of Clerics*, in "European Journal of Sociology", 23(2), 1982.
- S.N. Eisenstadt (ed.), *The Origins and Diversity of Axial Age Civilizations*, State University of New York Press, Albany 1986.
- J. Habermas, *Una storia della filosofia*, vol. I, *Per una genealogia del pensiero postmetafisico* (2019), a cura di L. Corchia e W. Privitera, Feltrinelli, Milano 2022.
- M. Horkheimer, *La nostalgia del totalmente Altro* (1970), Queriniana, Brescia 2008
- K. Jaspers, *Origine e senso della storia* (1949), tr. it. di A. Guadagnin, Edizioni di Comunità, Milano 1965.
- K. Jaspers, *Lo spirito europeo* (1946), Morcelliana, Brescia 2019.
- H. Joas, *L'età assiale. Un dibattito scientifico sulla trascendenza* (2014), tr. it. di D. Nuccilli, Inschibboleth, Roma 2022.
- A. Momigliano, *Alien Wisdom: The Limits of Hellenization* (1975), Cambridge University Press, Cambridge 1998.
- E. Mounier, *Il personalismo* (1946), Editrice AVE, Roma 2004.
- D.A. Mullins et al., *A Systematic Assessment of "Axial Age" Proposals Using Global Comparative Historical Evidence*, in "American Sociological Review", 83(3), 2018.
- B.I. Schwartz, *The Age of Transcendence*, in "Daedalus", 104(2), 1975.
- Ch. Taylor, *What Was the Axial Revolution?*, in Id., *Dilemmas and Connections. Selected Essays*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge 2011.

BIOSKETCH. Dottore di ricerca in Filosofia politica all'Università della Calabria in cotutela con la Katholieke Universiteit Leuven, è attualmente assegnista di ricerca in Filosofia morale presso l'Università Vita-Salute San Raffaele e cultore della materia in "Storia delle dottrine morali" e in "Filosofia della storia" presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

La libertà quale constitutum dell'essere umano. Una proposta di lettura antiriduzionistica del libero arbitrio

Cristiano Cali

"A partire dagli anni '80 del Novecento le neuroscienze hanno iniziato a individuare i correlati neurali dell'atto libero (Libet, 1983, 2004). Una tale ipotesi di ricerca, com'è ovvio, prende le mosse da un assunto prettamente riduzionista che ambisce a ricondurre le attività superiori della mente umana a meri movimenti e, ancora più a fondo, a semplici impulsi elettrochimici.

In questo lavoro di smantellamento dell'idea di libertà, peraltro, le neuroscienze non sono state poi così originali. Già in epoca antica, infatti, era stata la scuola atomista a sostenere l'impossibilità della libertà in un mondo governato esclusivamente dal movimento degli atomi; nell'epoca tardoantica e medievale, poi, fu la teologia a dover affrontare la conciliazione tra un Dio provvidente, onnisciente e buono, e la libertà del soggetto agente; nel periodo moderno, infine, l'affermazione del determinismo della fisica sembrò spazzare via l'intuizione di un soggetto che potesse definirsi responsabile in quanto libero. In tempi più recenti, invece, sembrò che la nuova meccanica dei quanti riuscisse a dar conto della libertà, pena poi il rendersi conto che quel tipo di indeterminismo non garantiva alcun controllo da parte del soggetto agente (List, 2019).

La libertà, pertanto, si configura ancora oggi come un *problema aperto* che richiede non tanto di essere risolto ma, semmai, *attraversato* (Bausola, 1980).

Muovendo dall'assunto riduzionista circa la capacità cognitiva del libero arbitrio – che è preponderante in filosofia della mente – il contributo vuole suggerire una lettura opposta, dimostrando come il problema della libertà sia caratterizzato da una costitutiva irriducibilità. Adottando quindi un approccio transfilosofico e transdisciplinare si delineeranno diversi aspetti irriducibili del libero arbitrio umano. Scopo ultimo del contributo sarà, infine, quello di mostrare come, muovendo da questa irriducibilità, sia possibile predicare del libero arbitrio anche il suo ruolo fondante nella costituzione della persona umana.

Il contributo si muove nel contesto specifico della filosofia della mente, intersecando, però, i dati neuroscientifici e le riflessioni prettamente empiriche sulla questione della libertà da un lato (Planck, 1923), e alcune delle più alte vette della riflessione filosofica, come Immanuel Kant (1781), e di quella teologica, come Romano Guardini (2000), dall'altro.

BIBLIOGRAFIA

Bausola A., *Libertà e responsabilità*, Vita e Pensiero, Milano 1980.

Guardini R., *Freiheit Gnade Schicksal. Drei Kapitel zur Deutung des Daseins*, Ferdinand Schöningh, Paderborn 2000 (ed. it. *Libertà, grazia, destino*, a cura di M. Paronetto Valier, Morcelliana, Brescia 2000³).

Kant I., *Kritik der reinen Vernunft*, 1781 (ed. it. *Critica della ragion pura*, a cura di C. Esposito, Bompiani, Milano 2004).

Libet B. - Gleason C.A. - Wright E.W. - Pearl D.K., *Time of Conscious Intention to Act in Relation of Cerebral Activity to Onset of Cerebral Activity (Readiness-potential): The Unconscious Initiation of Freely Voluntary Act*, *Brain*, 106 (1983) 3, pp. 623-642.

Id. *Mind Time: The Temporal Factor in Consciousness*, Harvard University Press, Cambridge/MA-London 2004.

List C., *Why Free Will Is Real*, Harvard University Press, Cambridge/MA-London 2019.

Planck M., *Kausalgesetz und Willensfreiheit*, 1923 (ed. it. *Legge di causalità e libero arbitrio*, in Id., *Libero arbitrio*, a cura di P. Benanti, Castelvecchi, Roma 2018).

BIOSKETCH. Dottorato di ricerca in filosofia presso l'Università della Svizzera Italiana. Attualmente è ricercatore post-doc presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Roma) e assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi Torino. Collabora inoltre con l'Institute for Ethics and Emerging Technology di Boston.

L'orizzonte della libertà: ricerca di senso e libero arbitrio in The Truman Show

Maria Covino

Una vita soddisfatta in una cittadina rassicurante si rivela all'improvviso del tutto insensata: a 29 anni Truman scopre di vivere una vita controllata, con relazioni predeterminate, con le ali tarpate da un programma televisivo di cui è il protagonista sin dalla nascita.

The Truman Show (Paramount, 1998) di Peter Weir è uno dei film che più ha messo a tema la libertà come fonte e manifestazione del valore della vita umana. Quando la libertà del protagonista viene messa in crisi, la riflessione cinematografica scandaglia il tema del libero arbitrio: quando la libertà viene a mancare, la si può conquistare in qualche modo?

Dal confronto tra il genere della reality tv con la sceneggiatura del film scritta da Andrew Niccol, verrà presentata un'analisi dei temi della scelta e del consenso come costruttori di storia libera e di arco di trasformazione del personaggio. Dalle istanze della sociologia sperimentale alla spettacolarizzazione mediatica, *The Truman Show* si fonda sulla profonda domanda di libertà come fonte di imprevedibilità, umorismo, genuinità, e scelte definitive.

Una sottolineatura importante sarà quella della relazione umana decisiva nell'accettare il rischio della libertà: quella dell'innamoramento. La forza di rischiare tutto per una vita non predeterminata e libera dai riflettori viene data a Truman dalla donna di cui si innamora in maniera imprevista. Fino a quel momento, la ricerca della libertà era rimasta in lui come un'aspirazione incompiuta e simboleggiata dalle isole Fiji. Quel qualcosa intravisto nel desiderio di un viaggio è simbolo di qualcosa di più, di trascendente: l'universale della libertà. Truman compie se stesso e il desiderio più grande di tutti i suoi accaniti telespettatori, nel momento in cui esce di scena per entrare in un mondo più grande, di cui l'unica cosa che si conosce è la presenza della persona amata nel mezzo di una quantità di variabili incontrollabili. In questa azione, le domande e le attese delle scienze sociali possono contemplare la meraviglia umana: la sua imprevedibilità, che si manifesta superando i limiti in cui si è confinati grazie all'Amore.

Dalla domanda degli esperimenti sociologici alla base dei reality show di fine Novecento si evince il dato della sorpresa della scelta umana come crisi di qualsiasi mondo chiuso e predeterminato e come affermazione antropologica della fondamentale libertà umana.

Una riflessione sugli ambiti e il grado di libertà in cui si può esercitare la propria potestà esistenziale. Ma anche una provocazione: Truman è l'essere umano. Truman è la ricerca scientifica.

BIBLIOGRAFIA

Mino Conte (a c. di), *Immagini della persona. Adolescenti, TV, educazione*, Carocci, Roma, 2009.

Dara Marks, *Inside Story. The Power of the Transformational Arc*, Three Mountain Press, Paris, 2006.

Miguel Pérez de Laborda (a c. di), *Sapienza e libertà. Studi in onore del prof. Lluís Clavell*, EDUSC, Roma, 2012.

BIOSKETCH. Maria Covino è dottore di ricerca in Scienze del Testo; è stata assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre nell'ambito del Progetto di ricerca: Il Fondo Pizzigoni e la formazione degli insegnanti al metodo sperimentale (2020/2021). Collabora con la SISRI – Scuola Internazionale Superiore per la Ricerca Interdisciplinare focalizzandosi sul rapporto tra arte e libero arbitrio. È docente di inglese per la scuola secondaria di secondo grado.

Luci e ombre della ricerca in Italia: considerazioni di un insider

Salvatore Luigi Guglielmino

L'attività di ricerca scientifica nel mondo contemporaneo è ormai articolata secondo un vero e proprio *sistema*, costituito da molteplici elementi in connessione tra loro, creando una rete che si estende su dimensione europea e internazionale.

In questo panorama, l'Italia possiede alcune peculiarità: la duplicazione delle attività tra Enti Pubblici di Ricerca e Università, il ruolo ancora marginale della ricerca nel settore privato, la pretesa dicotomia tra *ricerca di base* e *ricerca applicata*, un esasperato ricorso agli indicatori bibliometrici in tutti i processi di valutazione. Più in generale, la percezione diffusa nell'opinione pubblica italiana della comunità scientifica è quella di un mondo arroccato e distante.

Negli ultimi anni, d'altra parte, l'ambizioso *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, che oggettivamente rappresenta un'opportunità unica nel suo genere, sta polarizzando le attività di ricerca, con il rischio di acuirne le caratteristiche ambivalenti e di realizzare una pianificazione *a priori* delle linee di ricerca degne di essere percorse.

Il caso della ricerca nel campo dell'astronomia risulta paradigmatico per molti degli aspetti suddetti. Sebbene rappresenti un esempio principe di *ricerca di base*, nondimeno numerosissime delle tecnologie ormai d'uso quotidiano sono nate nell'alveo delle ricerche astronomiche e spaziali. Inoltre, le sfide scientifiche dell'astronomia moderna richiedono ingenti risorse, solitamente elargite da parte di consorzi internazionali a livello statale, con un investimento che risulta spesso non giustificato da parte del cittadino e del contribuente, nonostante l'impatto dei risultati delle ricerche anche a livello dell'immaginario collettivo.

Nel quadro attuale, che rischia di apparire talvolta desolante, persistono tuttavia alcuni spazi di libertà come fondamento delle attività e delle iniziative del singolo ricercatore e dei piccoli gruppi di ricerca. La promozione di attività di ricerca *bottom-up*, ad esempio, usufruisce di alcuni canali di finanziamento dedicati, che pur non potendo competere con i grandi progetti e le attività *mainstream*, assicura la possibilità di esplorare nuove linee di ricerca.

In questo contesto, la creatività del singolo diventa un fattore essenziale per cercare nicchie e per portare avanti progetti personali, sia prettamente scientifici che di valore ideale. Lo sviluppo di un'ampia e solida formazione interdisciplinare appare lo strumento migliore per poter realizzare questi obiettivi.

BIBLIOGRAFIA

Carta Europea dei Ricercatori, Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, 22 marzo 2005.
Giorgio Parisi, *La chiave, la luce e l'ubriaco. Come si muove la ricerca scientifica*, 2021.
Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4, Governo italiano.

BIOSKETCH. Laurea in Fisica, Dottorato di ricerca in Fisica, Laurea in Lettere Ricercatore presso INAF – Osservatorio Astrofisico di Catania.

Proiettati oltre noi stessi: la libertà umana in Adolf Portmann

Paola Iadaresta

Adolf Portmann individua la caratteristica prima degli esseri viventi nel loro speciale *rapporto con il mondo*. Quello degli animali non umani ammette dei gradi di libertà ma in ultima analisi resta «vincolato all'ambiente» e all'organizzazione specifica dell'organismo. L'essere umano, invece, è «aperto al mondo» fin dalla nascita. Portmann sviluppa il concetto di *primavera extrauterina* per descrivere lo sviluppo del nido umano: questo si verifica per buona parte all'esterno del grembo materno, in una comunità dove il bambino può portare a compimento la propria dotazione biologica. Le potenzialità ereditarie subiscono quindi un'evoluzione che Portmann definisce *storica*. Lo sviluppo del patrimonio ereditario in un contesto di vita associata vede manifestarsi le forze individuali dello spirito: il singolo uomo «possiede una grande ricchezza di comportamenti creativi, un tesoro di cui l'individuo può fare un uso più o meno degno; un bene che può anche essere sprecato o sepolto». La sua struttura primaria gli conferisce «la libertà di scegliere, il rammarico per l'errore commesso, la notte della disperazione, ma anche la gioia della riuscita». L'esercizio di questa libertà determina un continuo rinnovamento dell'umano in ogni vita individuale – che si proietta, rimodellandola, oltre la propria dotazione biologica.

BIBLIOGRAFIA

A. Portmann, *Le forme degli animali*, Feltrinelli, Milano 1960.

A. Portmann, *Le forme viventi*, Adelphi, Milano 1969.

A. Portmann, *Essays in Philosophical Zoology by Adolf Portmann. The Living Form and the Seeing Eye*, The Edwin Mellen Press, Lewiston-Queenston-Lampeter 1990.

A. Portmann, *Frammenti biologici per una teoria dell'uomo*, Mimesis, Milano-Udine 2022.

BIOSKETCH. Laureata magistrale in Scienze Filosofiche presso l'Università di Roma Tre.

La libertà di educazione tra società civile e Stato nel pensiero di don Luigi Sturzo

Leonardo Laterza

Il pluralismo educativo trova il suo riconoscimento costituzionale nell'articolo 34. Due commi in particolar modo ne fissano le traiettorie: comma 2 e comma 3. Il terzo ha assunto nella riflessione politica un'importanza decisamente maggiore rispetto al secondo. Infatti, la libertà di educazione tende a coincidere, nel dibattito politico, con la dinamica delle scuole non statali che chiedono la parità. Pluralismo educativo ha, invece, una portata maggiore. Negli ultimi anni, infatti, si è assistito ad un consistente sviluppo di innovazioni in ambito educativo promosse e coltivate dalla società civile. Un ecosistema di istituzioni educative sta fiorendo al di là dello schema *scuola statale – scuola paritaria*. Ad essere questionata è la tendenziale esclusività, in capo allo Stato, del gesto educativo. Molte sono le critiche rivolte alla scuola pubblica statale e consistente è la mobilitazione di energie dal basso orientate a sviluppare nuovi modelli pedagogici: comunità educanti, scuole montessoriane private, educazione libertaria, educazione diffusa, asili nel bosco, etc.

Questo dato fenomenico consegna almeno due aspetti interessanti. Il primo è di natura antropologica. Una critica costante che viene rivolta alla scuola pubblica statale è il suo essere impersonale, vale a dire il non avere a suo fondamento la persona e il suo desiderio di libertà. Il secondo è politico e riguarda la relazione tra società civile e Stato.

La libertà di educazione, dunque, consente di entrare nella realtà contemporanea e scorgere un capillare senso di insofferenza nei confronti dell'istituzione educativa statale e del fondamento antropologico che la informa; insofferenza che si fa azione e innovazione spontanea.

In ragione dell'importanza assunta da questa libertà, con questo paper intendiamo approcciarla da un punto di vista politico attraverso il pensiero di Luigi Sturzo che al tema ha dedicato consistenti riflessioni. Nella prospettiva del prete di Caltagirone vi è, infatti, la "convinzione che lo statalismo sia il vero nemico di una scuola validamente funzionante e che soltanto la più piena libertà possa garantire a essa la possibilità di assolvere positivamente il suo compito delicato ed essenziale" (Dessardo, *Educazione e scuola. Nel pensiero di don Sturzo e nel programma del Partito popolare italiano*).

BIBLIOGRAFIA

D. Antiseri, *Luigi Sturzo difensore della scuola libera*, in AA.Vv., *Universalità e cultura nel pensiero di Luigi Sturzo. Atti del Convegno Internazionale di Studio su Luigi Sturzo* (Roma, 28-29-30 ottobre 1998), Rubbertino, Soveria Mannelli 2001, pp. 277-290.

A. Dessardo, *Educazione e scuola. Nel pensiero di don Sturzo e nel programma del Partito popolare italiano*, Roma, Studium, 2022.

L. Sturzo, *Il problema dell'educazione negli Stati Uniti e l'educazione umana*, Belfagor, vol. 2, no. 2, 1947, pp. 213-21.

BIOSKETCH. Laureato in Giurisprudenza e attualmente dottorando di ricerca in Filosofia del diritto presso l'Università Lumsa.

Libertà e fini a partire dalla nozione di pratica in Alasdair McIntyre

Riccardo Mona

In questo intervento, cercherò di indagare il rapporto tra libertà e fini dal punto di vista del concetto di pratica elaborato da Alasdair McIntyre a partire dal suo saggio *After Virtue*. In particolare, metterò in luce tre caratteristiche del concetto di pratica. Anzitutto, la pratica di McIntyre mette in luce che una libertà dell'agire che non è autodeterminazione assoluta, bensì agire a partire da premesse non immediatamente e autonomamente fondate. In secondo luogo, il concetto di pratica ci mostra che questa assenza di fondazione assoluta non implica l'impossibilità che nella pratica stessa si generino dei fini, che svolgono il ruolo di fini relativamente fondati per chi agisce all'interno di una pratica e di una tradizione. In terzo luogo, completando in parte la prospettiva di McIntyre, mostrerò come la fondazione dei fini, per quanto relativa, possa poggiare anche su una comprensione della dimensione biologica dell'essere umano. In quest'ottica, risulta determinante comprendere come anche nella dimensione propriamente biologica sia possibile rintracciare un ordinamento secondo una causalità formale e finale di matrice aristotelica. Ciascuno di questi tre punti presenterà degli elementi che permettono di far emergere la specificità la proposta di McIntyre, fondata sulla tradizione aristotelico-tomista, da altre concezioni contemporanee della libertà e della possibilità umana di darsi dei fini. In particolare, verrà considerato il modo in cui la nozione di pratica in McIntyre possa entrare in dialogo con il dibattito sul libero arbitrio in ambito anglosassone e con il "pensiero delle pratiche" di Carlo Sini. In entrambi questi due esempi, l'obiettivo sarà quello di mostrare la plausibilità della concezione di McIntyre risieda nella possibilità che apre di tornare a pensare la libertà e la capacità di riconoscere propria dell'essere umano in modo non conflittuale con il mondo naturale. Infatti, la proposta di McIntyre può aiutarci a concepire la libertà come riconoscimento e perseguimento di fini relativamente fondati sulla base di una tradizione e della natura biologica dell'essere umano.

BIBLIOGRAFIA

T. Deacon, *Incomplete Matter*, Norton and Company, New York 2011.

- D. Dennett, *Freedom Evolves*, Viking, New York 2003.
A. McIntyre, *After Virtue*, University of Notre Dame Press, Notre Dame 1981.
C. Sini, *Il pensiero e le pratiche*, Jaca Book, Milano 2012.
A. Zhok, *Libertà e natura*, Mimesis, Milano-Udine 2017.

BIOSKETCH. Laurea Magistrale in Scienze filosofiche, Docente di filosofia e storia nella scuola secondaria, Dottorando, Pontificia Università Lateranense, Borsista del Centro Universitario Cattolico.

Ad immagine e somiglianza: inventio e canone nell'iconografia cristiana

Andrea Mora

La costituzione Sacrosanctum Concilium, al par. 123, afferma che " *La Chiesa non ha mai avuto come proprio un particolare stile artistico, ma, secondo l'indole e le condizioni dei popoli e le esigenze dei vari riti, ha ammesso le forme artistiche di ogni epoca, creando così, nel corso dei secoli, un tesoro artistico da conservarsi con ogni cura*".

Tale pluralità di linguaggi espressivi era stata riconosciuta già dalla *Definitio* della sesta sessione del Concilio di Nicea II, che stabiliva come " *la raffigurazione della croce preziosa e vivificante, così le venerate e sante immagini, sia dipinte che in mosaico o in qualsiasi altro materiale adatto, debbono essere esposte nelle sante chiese di Dio, sulle sacre suppellettili, sulle vesti sacre, sulle pareti e sulle tavole, nelle case e nelle vie; siano esse l'immagine del Signore Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, o quella della purissima nostra signora, la santa Madre di Dio, dei santi angeli, di tutti i santi e giusti*". Questo pronunciamento si colloca infatti nella peculiare temperie culturale dell'epoca tardoantica, caratterizzata dal trapasso dal forbito e austero lessico classico alla più sintetica arte plebea che – al disgregarsi dell'impero romano – darà vita alla particolarizzazione regionale dei linguaggi su cui si innestano i "volgari" artistici barbarici. È qui da notare come già i padri conciliari prevedano che l'espressione artistica possa articolarsi su media diversi (musivo, pittorico, sontuario) e in luoghi diversi.

Gli esiti artistici scaturiti in tempi e luoghi diversi del medioevo – ognuno di essi con proprie peculiarità storiche, culturali, religiose, politiche, e sociali – hanno creato nell'arte sacra occidentale una molteplicità espressiva unificata dalla koiné del dettato testamentario e fecondata dalla trasmigrazione di modelli, manufatti, stilemi, e artisti.

In tale plurilinguismo figurativo si sostanziano e si ri-creano ad un tempo gli episodi figurativi, attraverso valori stilistici, iconografici plastici e cromatici ogni volta diversi.

BIBLIOGRAFIA

- A. Grabar, *Le vie dell'iconografia cristiana. Antichità e Medioevo*, Milano 2015.
E. Sendler, *L'icona immagine dell'invisibile. Elementi di teologia, estetica e tecnica*, Roma, 1988.
Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, Roma 1963.
R. Price, [The acts of the Second Council of Nicaea \(787\)](#), Liverpool 2018.

BIOSKETCH Laureato in Archeologia e Storia dell'Arte Medioevale all'Università Cattolica è attualmente Cultore della Materia in Storia dell'Arte Medioevale presso lo stesso ateneo. Il tema di ricerca dottorale sono le evocazioni di Gerusalemme nella Lombardia Medioevale.

Libertà, Dominio e Finalità

Alessandro Passeri

“La gente, efficacemente manipolata ed organizzata, è libera: ignoranza, impotenza ed eteronomia introiettata costituiscono però il prezzo stesso della libertà”: a partire da questa famosa citazione tratta da “Eros e Civiltà” di Herbert Marcuse, il presente contributo vuole considerare la questione dell’autodeterminazione umana in riferimento alle condizioni sociali entro le quali trova a viverci l’uomo moderno e post-moderno. Per quanto le questioni poste dalle più disparate forme di determinismo filosofico-teoretico siano di fondamentale importanza, sul piano concreto ciò che è oggi primariamente da problematizzare in riferimento alla realtà globalizzata e massificata nella quale ognuno si trova immerso è la questione del “determinismo dell’uomo sull’uomo”, volendo con quest’espressione riprendere, seppur modificandola, quella di Adorno e Horkheimer. Il mito del progresso assoluto, lungi dall’essere, come auspicato dalla modernità, realizzatore della posizione sartriana di precedenza dell’esistenza sull’essenza, si è rivelato essere, invece, mezzo di propagazione e di assottigliamento di una logica di dominio del sistema sul singolo. In questa situazione, quella che i francofortesi hanno chiamato *ragione oggettiva*, riferendosi con tale espressione alla concezione dei fini, è ormai completamente soverchiata dalla cosiddetta *ragione soggettiva*, la quale risolve i mezzi, nei mezzi stessi. Lì dove oppressione sociale e industria culturale pongono le condizioni non solo di esperibilità, ma anche di dicibilità stessa, ricordando qua le tesi foucaultiane sul rapporto fra potere-sapere e “a priori storici”, dell’esistenza, sorge allora una domanda che, scavalcando il piano teoretico, guarda direttamente alla realtà effettiva: è davvero possibile, in una società come quella attuale, pensare di non essere completamente i puri prodotti di un sistema costituito da apparati e dispositivi, oggi sempre più “onnipervasivi” e onnipresenti? La problematicità di tale interrogativo aumenta poi maggiormente se si considera che, ad oggi, il nuovo “stato materiale” assunto dalla società, e cioè, come ben rilevato da Baumann, quello *liquido*, rende ben più complesso individuare costanti e leggi fisse nelle dinamiche di dominio e coazione. È possibile però tracciare, nonostante tutto ciò, una risposta positiva alla questione socio-filosofica della libertà, in modo da illuminarla secondo una luce diversa, a partire dalla speculazione che Viktor Frankl propone in riferimento a quello che viene da lui chiamato fatalismo nevrotico. Il padre della logoterapia, nel raccontare la sua esperienza terapeutica con persone che per l’appunto “non si sentivano padrone del proprio destino”, e nel trattare della vita nei campi di concentramento di Auschwitz e Dachau, propone un’intensa riflessione sulla trascendenza della libertà, la quale giunge oltre ogni suo condizionamento di sorta. La realtà dei fini riappare, dunque, in un orizzonte umano di significato che la presenta come ineliminabile, in quanto costituente fondamentale del nucleo stesso dell’*essere-persona*. L’analisi dei francofortesi, può assumere quindi a fronte delle considerazioni frankliane, un senso e una finalità differenti. Essa può cioè richiamare l’uomo, in primo luogo, ad essere veramente *faber fortunae suae*, rompendo i vari meccanismi di “desublimazione repressiva”, individuati primariamente da Marcuse; per poi, nel fondamentale passo successivo, recuperare l’autentica e centrale dimensione della libertà, ossia quella finalizzata e non autoreferenziale.

BIBLIOGRAFIA

- Herbert Marcuse, 2001, *Eros e Civiltà*, Piccola Biblioteca Einaudi.
Max Horkheimer, Theodor Adorno, 2010, *Dialettica dell’illuminismo*, Piccola Biblioteca Einaudi
Max Horkheimer, 2000. *Eclisse della ragione (Critica della ragione strumentale)*, Biblioteca Einaudi.
Viktor Frankl, 2005, *Logoterapia e analisi esistenziale*, Morcelliana.
Viktor Frankl, 2023, *Uno psicologo nei Lager*, Franco Angeli.
Michel Foucault, 2014, *Sorvegliare e punire (Nascita della prigione)*, Biblioteca Einaudi.
Zygmunt Bauman, 2011, *Modernità liquida*, Editori Laterza.

BIOSKETCH. Studente di Filosofia presso la Pontificia Università della Santa Croce (Primo ciclo, Terzo anno).
Delegato dell’Università e membro del Senato accademico (A.A. 2021/2022-2022/2023). Diplomato presso il Liceo scientifico “Democrito”, Roma, Palocco.

Riflessioni sul rapporto fra ricerca di base e ricerca applicata: dalla ricerca pubblica alla ricerca privata

Antonio Pallotti

La ricerca scientifica è affrontata nei principi della Costituzione della Repubblica Italiana con la prospettiva di libertà personale fondamentale garantita dall'ordinamento e promossa dall'azione pubblica. In particolare, la Costituzione (art. 9) promuove la cultura, la ricerca scientifica e tecnica, tutela il patrimonio storico, artistico e paesaggistico nazionale, l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, e disciplina la tutela degli animali. Ulteriormente la Costituzione (art. 33) riconosce la libertà dell'arte e della scienza, istituisce scuole statali per tutti i gradi, permette a enti e privati di creare scuole ed istituti senza oneri per lo Stato, e garantisce pari trattamento per gli alunni delle scuole non statali che chiedono la parità. [1]

Nell'ambito dell'attuale dibattito sul ruolo della ricerca pubblica nelle società moderne e sulle relazioni tra ricerca pubblica e privata, c'è un crescente interesse verso una possibile rivalità tra ricerca di base e applicata. Alcune preoccupazioni sorgono dal fatto che la forte pressione sui ricercatori pubblici per aumentare il loro coinvolgimento nelle applicazioni economiche potrebbe limitare la quantità e la qualità della ricerca di base. Le implicazioni politiche di questa rivalità richiedono argomentazioni forti, ma al momento non è possibile trovare una risposta chiara nella letteratura economica. In questo contesto, viene proposto uno studio relativo alla situazione all'interno del Consiglio Nazionale delle Ricerche utilizzando i dati relativi agli istituti (raggruppati in aree scientifiche). Le pubblicazioni internazionali sono state considerate un buon indicatore della ricerca di base rispetto ai fondi forniti dal mercato considerati come un chiaro indicatore della ricerca applicata. I risultati sembrano evidenziare per alcune aree scientifiche una crescente rivalità probabilmente causata dalla riduzione dei finanziamenti pubblici nel periodo che ha obbligato i ricercatori a prestare maggiore attenzione alla ricerca applicata. [2]

Partendo dal caso nazionale, qual è invece l'attività di ricerca centrale nelle università contemporanee ed internazionali? Lo studio [3,4] utilizza un'ampia indagine tra individui di 15 paesi per mappare le differenze di orientamento verso la ricerca di base, la ricerca applicata e una combinazione delle due. Nonostante alcuni studi in letteratura sostengano che la ricerca di base non sia più una preoccupazione delle università, i risultati indicano una presenza ancora forte della ricerca di base nelle università, ma con grandi variazioni tra i paesi e le discipline accademiche. A livello individuale, la maggior parte degli accademici si dedica a una combinazione di ricerca di base e applicata, piuttosto che specializzarsi, con orientamenti di applicazione generalmente più comuni. Gli accademici specializzati nella ricerca di base tendono a ricevere meno finanziamenti esterni, lavorano in ambienti in cui la ricerca applicata è meno enfatizzata e hanno obblighi professionali meno vincolanti nell'applicare le loro conoscenze ai problemi della società.

BIBLIOGRAFIA

[1] Costituzione della Repubblica Italiana.

[2] Coccia, Mario, and Secondo Rolfo. *Ricerca teorica vs ricerca applicata: un'analisi relativa al Cnr*. Ceris-Cnr, 2004.

[3] Bentley, Peter James, Magnus Gulbrandsen, and Svein Kyvik. "The relationship between basic and applied research in universities." *Higher Education* 70 (2015): 689-709.

[4] Kjelstrup, Signe. "Basic and applied research in the university—have they changed." *OECD Workshop on basic research: policy relevant definitions and measurement* [Internet]. Oslo. 2001.

BIOSKETCH Ph.D. in Elettronica, Docente di Informatica presso l'Università San Raffaele di Roma.

L'abiogenesi come studio al confine tra ricerca fondamentale e applicata

Francesco Panico

It [life] feeds on «Negative entropy» ... avoiding rapid decay into the inert state of «equilibrium»
E.Schrödinger, *What is life?* [1]

È con queste poche parole che Erwin Schrödinger descrive il comportamento comune di tutti gli esseri viventi e traccia una linea di confine tra vivente e non vivente; così un fisico che si definisce "naïve", ovvero "ingenuo", parte dall'esperienza delle scienze naturali e arriva a porsi domande riguardo la natura e il fine degli organismi viventi, questioni che trascendono le scienze stesse.

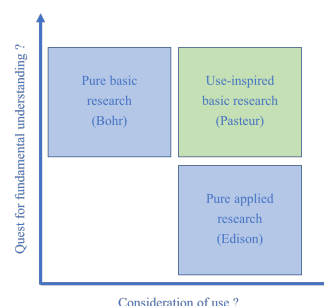
La comunicazione verrà divisa in due sezioni: nella prima verrà esposta una breve rassegna dei più recenti avanzamenti nel campo della "Alkaline hydrothermal vent theory of emergence of life" (Teoria della comparsa della vita nelle sorgenti idrotermali alcaline), del quale mi occupo durante l'attività del dottorato di ricerca. Nella seconda parte invece ci si propone di descrivere le relazioni fondamentali tra ricerca di base e applicata con l'obiettivo di posizionare la ricerca sull'origine della vita nella giusta posizione tra i due ambiti.

La Alkaline Hydrothermal vent theory (AHTV-Theory) [2] si pone come alternativa alla più nota teoria del brodo primordiale, la quale presenta delle criticità riguardo 1) la sequenzialità dei processi di formazione delle molecole organiche, polimerizzazione e seguente compartimentazione in cellule 2) la diluizione dei prodotti 3) la termodinamica del processo. Le Sorgenti idrotermali alcaline sono sistemi geologici formati dalla risalita di fluidi alcalini, ricchi di ioni metallici e idrogeno molecolare dalla crosta terrestre verso l'oceano archeano, acido e ricco di anidride carbonica. Nel punto di miscelamento tra le due soluzioni si ha la precipitazione di una barriera minerale che costituisce la struttura della fumarola, a cavallo di questa viene a generarsi una differenza di potenziale elettrico di 0.2-0.45 V [3] (meno di un terzo di una batteria stilo) dovuta alla differenza di pH tra l'interno e l'esterno del camino idrotermale; questo sistema quindi è in uno stato di disequilibrio termodinamico. I minerali che costituiscono la parete porosa dell'AHTV agiscono come motori di conversione del disequilibrio [4], capaci di trasformare la CO₂ in molecole organiche (reazione endoergonica) e contemporaneamente l'idrogeno gassoso in acqua (reazione esoergonica). I minerali della barriera in virtù della loro peculiare struttura cristallina non operano esclusivamente da catalizzatori nelle reazioni, ma anche da proto-membrana plasmatica intrappolando, confinando e concentrando le molecole organiche prodotte e favorendone quindi la polimerizzazione.

La sorgente idrotermale presa nel suo insieme si autosostiene sfruttando il disequilibrio termodinamico tra l'ambiente interno e quello esterno, il quale funge da sorgente energetica per la produzione di molecole a bassa entropia. Tale comportamento è un pattern già precedentemente evidenziato da Schrödinger come comune a tutti gli esseri viventi, da cui l'idea che le HATV siano i candidati ottimali dove l'abiogenesi possa essere avvenuta.

Molti gruppi di ricerca in tutto il mondo stanno lavorando per cercare di ricreare il funzionamento delle sorgenti idrotermali nel modo più accurato possibile, tale ricerca è mossa dal desiderio dell'uomo di conoscere le sue origini più profonde e definirsi come essere vivente in confronto all'universo circostante. Ma i benefici derivanti da questa indagine scientifica non si limitano solo all'ambito speculativo ed esistenziale, un processo di trasferimento tecnologico è possibile e lo si intende realizzare: gli stessi materiali che componevano le sorgenti idrotermali potrebbero funzionare da catalizzatori efficienti ed economici per convertire la CO₂ ad Acido Formico, Metanolo, Metano o simili [5], snodo tecnologico essenziale per transizione energetica oggi in corso.

L'indagine scientifica può essere suddivisa in due categorie dicotomiche in base all'obiettivo che perseguono: "capire" o "usare", la prima viene comunemente identificata come "ricerca di base", la seconda come "ricerca applicata", tale visione statica della ricerca scientifica viene smentita dalla realtà dei fatti. Una rappresentazione più fedele potrebbe essere quella di un modello dinamico che si muove dalla "ricerca di base" a quella "applicata", per poi arrivare allo sviluppo e uso della tecnologia; adottando questo paradigma la ricerca di base sarebbe la fonte ultima



dello sviluppo tecnologico. Donald E. Stokes nel libro "Pasteur's quadrant: Basic Science and Technological Innovation" [6] propone un'alternativa al modello lineare statico o dinamico finora descritto: in base a quando una determinata linea di ricerca si pone come obiettivo dare risposte di carattere fondamentale oppure riguardo l'uso essa si posiziona in un grafico cartesiano come quello riportato in figura. Il quadrante in alto a destra viene denominato emblematicamente "di Pasteur" in onore dello scienziato che usando come cornice applicazioni pratiche e industriali ha contribuito in modo dirompente alla comprensione dei fondamenti della chimica e della microbiologia (si pensi allo studio della pastorizzazione e delle fermentazioni).

Lo studio dell'abiogenesi, già anticipato da Pasteur indagando la generazione spontanea dei viventi, trova oggi nuovo impulso con la Teoria delle Sorgenti Idrotermali e si configura come una ricerca che ricade secondo la classificazione di Stokes nel "quadrante di Pasteur", il quale contiene tutte quelle indagini scientifiche che hanno ricadute applicative immediate e che contemporaneamente permettono l'avanzamento della conoscenza scientifica.

Quando detto finora ha a che fare con il metodo scientifico e con la direzione verso cui la ricerca si orienta, tuttavia non giustifica l'impegno di un individuo, uno scienziato, a spendere la propria vita per questa ricerca. Sul piano esistenziale la ricerca su come sia comparsa la vita sulla Terra può fornire indicazioni per costruire un quadro di quale sia il ruolo dell'uomo nel cosmo, ne consegue che lo scienziato che opera questa ricerca sull'origine svolge anche un'indagine sul fine. Una motivazione ancora più forte che può giustificare l'impegno di uno studioso dell'origine della vita può provenire dalla prospettiva cristiana, se l'universo è creato da Dio e così anche la vita, allora lo scienziato credente che svolge questa ricerca sta indagando il modo di operare del suo creatore con quelle abilità e quella curiosità che gli sono state donate dal creatore stesso.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Schrödinger, E., & Penrose, R. (1992). What is Life? Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/CBO9781139644129>.
- [2] Branscomb, E., & Russell, M. J. (2018). Frankenstein or a Submarine Alkaline Vent: Who Is Responsible for Abiogenesis? Part 1: What is life—that it might create itself? *BioEssays*, 40(7). <https://doi.org/10.1002/bies.201700179>
- [3] Nitschke, W., Schoepp-Cothenet, B., Duval, S., Zuchan, K., Farr, O., Baymann, F., Panico, F., Minguzzi, A., Branscomb, E., Russell, M. J., *Electrochem. Sci. Adv.* 2023, 3, e2100192. <https://doi.org/10.1002/elsa.202100192>
- [4] Russell, M. J. (2018). Green rust: The simple organizing 'seed' of all life? In *Life* (Vol. 8, Issue 3). MDPI AG. <https://doi.org/10.3390/life8030035>
- [5] H. Ooka, S. E. McGlynn, R. Nakamura, *ChemElectroChem* 2019, 6, 1316. <https://doi.org/10.1002/celec.20180143>
- [6] Stokes, D. E. (2011). *Pasteur's quadrant: Basic science and technological innovation*. Brookings Institution Press.
- [7] Bishop, R. C., Funck, L. L., Lewis, R. J., Moshier, S. O., & Walton, J. H. (2018). *Understanding Scientific Theories of Origins: Cosmology, Geology, and Biology in Christian Perspective*. InterVarsity Press. Pag. 451.

BIOSKETCH. Laureato in Scienze chimiche presso l'Università degli studi di Milano nel 2022, attualmente è studente del corso di dottorato in Chimica Industriale presso il laboratorio di Elettrochimica Applicata della stessa università. Tra gli interessi di ricerca: tecnologie per la riduzione della CO₂, elettrochimica e chimica analitica ambientale.

Libertà e Mindfulness

Rosario Romero Onco

La mindfulness è una strategia di allenamento dell'attenzione, dimostrata empiricamente, che è diventata una tecnica trasversale in molte terapie basate sull'evidenza, cioè, i cui interventi clinici si basano su ricerche con elevata evidenza empirica e hanno un approccio contestualista. La mindfulness consiste nel focalizzare l'attenzione sul momento presente, basandosi su un atteggiamento di non-giudizio e di accettazione della realtà. In questo modo, la mente si libera da processi dannosi o da modi errati di interpretare l'esperienza sia interna che esterna

(come, ad esempio: giudicare ciò che sentiamo o pensiamo, oppure evitare i pensieri o le situazioni spiacevoli); proprio questo porta al non-giudizio e all'attitudine ad accettare la realtà così com'è (Kabat-Zinn, 2015).

Un modo di intendere la libertà è nei termini della capacità di immaginare scenari futuri per se stessi, per gli altri o per il mondo. Inoltre, può essere intesa come rapporto tra azioni e desideri (Frankfurt, 1988), ciò implica l'essere in grado di considerare i nostri desideri in modo riflessivo, di seguirli o meno; questo è ciò che ci caratterizza come persone. In breve, il possesso di sé, l'essere soggetti liberi. Da ciò deriva il fatto che noi autodeterminiamo le nostre possibilità di azione. Infatti, Sanguinetti intende che "Il volere, nella misura in cui implica l'autodeterminazione, implica un potere di "ripiegamento su sé stessi" - l'autocoscienza - per valutare ciò che si sta per fare, soprattutto per vedere se ciò che si vuole è conveniente o di valore." (Sanguinetti, 2018).

La mia proposta è che, per poter esercitare al meglio la libertà, intesa in questi termini, può risultare molto importante essere concentrati sul momento presente perché ci rende auto-coscienti (auto-consapevoli) di noi stessi. Appunto, la pratica formale della Mindfulness aumenta la quantità di credenze sul libero arbitrio (Collier, G et Shi, X., 2019). Uno stile di vita mindful, cioè, l'abitudine riflessiva e il prendere talvolta le distanze da ciò che ci accade, da ciò che sentiamo e pensiamo, da ciò che è spontaneo e impulsivo osservando e descrivendo (etichettando), aiuta a tenere conto dei valori che sono importanti per ciascuno di noi, per gli altri o per il mondo; in breve, a preservare la nostra libertà, il nostro possesso di sé.

Ecco perché trovo interessante pensare alla Mindfulness come momento o strumento preliminare per essere individui più liberi.

BIBLIOGRAFIA

Collier, G. et Shi, X. (2019) *Mindfulness, Meditation, and Belief in Free Will/Determinism*. Psychological Reports 0 (0): 1–29. USA.

Cuevas, P. et al (2017) *Psicoterapia basada en la evidencia. Situación actual*, Neurología, Neurocirugía y psiquiatría. 45 (1): 32-38. México.

Frankfurt, H. G., *The Importance of What We Care About*, Cambridge University Press, Cambridge 1988

Kabat-Zinn, Jon (2015). *Mindfulness*. Mindfulness, 6(6), 1481–1483.

Sanguinetti, J (2023) *voz: Libertad*, Acta Philosophica.

BIOSKETCH . Psicologa clinica. Licenza in Psicologia presso l'Università di Buenos Aires, Argentina. Attualmente, studentessa di Filosofia presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma.

Libertà di ricerca e responsabilità dei ricercatori in ambito STEM: dagli studi fondamentali alla scienza applicata

Francesca Telesio

L'Unione Europea individua nella libertà di ricerca un valore fondamentale [1], ma, pur esprimendo chiaramente la necessità della sua tutela, nei documenti programmatici non emergono linee guida di azione concreta.

La ricerca di indicatori e parametri atti a definire il livello di tutela nei paesi dell'Unione è un tema molto ampio e dibattuto [2], specialmente nell'ambito delle scienze sociali, sia per quel che riguarda il sistema universitario nel suo complesso sia, procedendo dal generale al particolare, per quel che riguarda gli atenei e i singoli docenti.

In ambito STEM (Science, technology, engineering and mathematics) la libertà di ricerca si intreccia continuamente con la responsabilità del ricercatore in merito alle applicazioni della ricerca e con schemi legati alle pubblicazioni e alle occasioni di finanziamenti (finanziamenti sempre più necessari per l'avanzamento delle scienze in ambito sperimentale) sempre più polarizzanti verso alcuni temi di ricerca.

Tuttavia, tra i ricercatori e i docenti che si occupano di discipline STEM, il dibattito sulla libertà di ricerca, pur molto significativo per i motivi appena messi in luce, è meno posto, come spesso accade a tutti quegli ambiti che trascendono gli specialismi delle discipline e richiedono una riflessione inter- e ancor più meta-disciplinare. Proporrò alla vostra attenzione uno studio recente, corredato di alcune riflessioni [3] che si propone di investigare dall'interno la relazione tra libertà di ricerca, intesa qui più come libertà del ricercatore di decidere il tema della propria ricerca, in relazione alla responsabilità sociale della ricerca. Un punto di interesse dello studio proposto è il tentativo di legare queste riflessioni al TRL (technology readiness level), un indicatore comunemente utilizzato nella valutazione dei progetti scientifici che indica quanto un'idea o un progetto siano prossimi o lontani da una loro applicazione su larga scala. Questo tipo di correlazioni, per quanto difficili, possono però parlare agli scienziati con delle categorie a loro note e suscitare ulteriori riflessioni e risonanze all'interno della comunità scientifica in ambito STEM.

BIBLIOGRAFIA

[1] European Union.(2000) 'Charter of Fundamental Rights of the European Union', Official Journal of the European Communities, 18 December 2000.

[2] Academic Freedom in Europe: A Preliminary Comparative Analysis, Terence Karran, Higher Education Policy, 2007, 20, (289–313).

[3]Freedom for research, and national development, *R. B. Grover*, CURRENT SCIENCE, VOL. 118, NO. 12, 25 JUNE 2020.

BIOSKETCH. Dottoressa di ricerca in fisica, Tecnico presso l'Università degli Studi di Genova.